Zschokke, Franco

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Verhandlungen der Schweizerischen Naturforschenden Gesellschaft. Wissenschaftlicher und administrativer Teil = Actes de la Société Helvétique des Sciences Naturelles. Partie scientifique et administrative = Atti della Società Elvetica di Scienze Naturali**

Band (Jahr): **155 (1975)**

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Nutzungsbedingungen

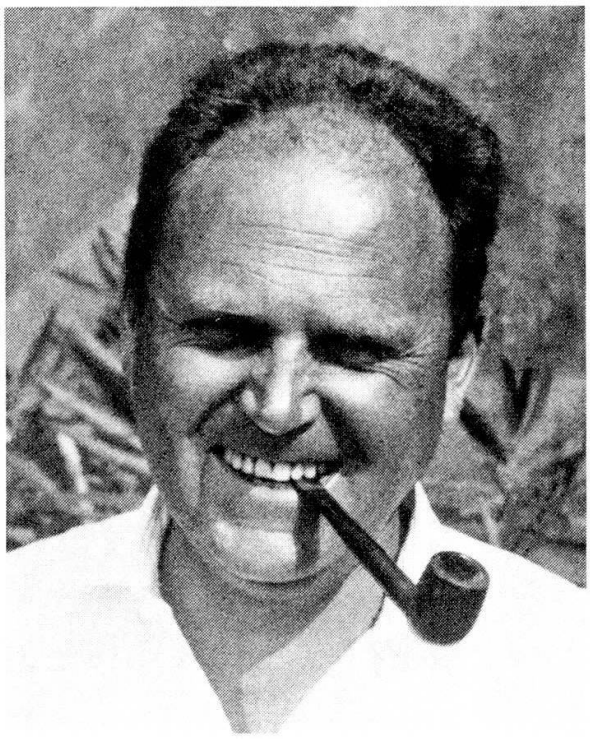
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch



Franco Zschokke

1921–1975

Laureatosi in biochimica a Firenze, nel 1946, entrò nell'industria dove rimase dieci anni. Vi lavorò nel campo degli anticrittogamici, che egli chiamava i "pesticidi" con fine ironia, alludendo ai mali che essi possono causare, ecologicamente parlando, apportando alla ricerca tutta la appassionata capacità e tutto l'entusiasmo del suo profondo sapere.

Dal 1956 venne ad insegnare al Liceo di Lugano, dove ottenne senza alcun sforzo la cattedra di chimica, che tenne, con uguale dignità e capacità, fino al giorno della sua morte: la quale lo colse, come meglio non avrebbe potuto, in quella scuola cui aveva dedicato il meglio di sé, delle proprie energie, tutta la sua ricca umanità di studioso.

L'argomento del suo lavoro precedente intervenne certo nell'indirizzare la sua formazione e il suo insegnamento, poiché rimase sempre indirizzato all'ampio problema proposto dagli animali nocivi e dai mezzi chimici per combatterli o, piuttosto, alla difficoltà di trovare mezzi chimici che, combattendo gli animali nocivi, non diventassero a loro volta nocivi per la natura che così profondamente amava. Proprio qui troviamo il segno migliore e più preciso della sua personalità: in quel connubio tra storico e ricercatore entro la materia, per cui il suo insegnamento diventava un insegnamento morale.

Appassionato della bellezza della materia che insegnava, spese innumerevoli ore a preparare programmi che ponessero "tutti in grado di capire e amare la chimica": sono parole sue, queste, suo era questo desiderio di aprire il mondo incantato delle formule alla comprensione di tutti, per renderle vive, come in effetti sono.

Per questo, diede opera a tutti i programmi nuovi: quelli della scuola media unificata, in cui operò attivissimo, per limitare e approfondire insieme

l'apporto della sua materia nel quadro orario delle altre, senza che nessuna fosse sacrificata.

Per questo accettò la carica di Commissario cantonale per i ginnasi ed intese ciò non come una vuota visita ai colleghi, ma come fattiva partecipazione al loro lavoro, creando un frequentatissimo laboratorio per i docenti, cui presenziava, istruendo, incoraggiando e consigliando.

Per questo, infine, accettò l'incarico di organizzare e seguire i corsi di aggiornamento per maestri, indetti a Pavia dal D.P.E. Per una sola ragione, dunque, tanta attività: perché la chimica diventasse chiara e facile per tutti, pur mantenendo il suo affascinante carattere di scoperta continua della vita.

In questo ordine di idee ben si capisce che il suo problema fosse innanzitutto quello di chiarire la evoluzione della materia, rilevando il rapporto tra la sua evoluzione e la sua applicazione. Profondamente conscio dei doveri dell'uomo di studio e del cittadino, si propose di far presente ad allievi e colleghi quanto facile fosse limitarsi alla pura ricerca, senza curarsi degli aspetti ulteriori, e quanto fosse importante, invece, ricordare ad ogni momento della avventura scientifica che i risultati, in chimica, spesso trascendono i limiti apparenti della scoperta e danno ben diversi e spesso dolorosi risultati.

Perciò si rifaceva incessantemente alla storia della materia stessa, alla sua evoluzione immediata e a quanto essa sottintendeva per l'avvenire. Non ostacolato dal dilemma nel suo lavoro, poiché per Lui il dilemma si era sciolto da sempre in una efficace formula: quella del rispetto totale alla vita, in tutte le sue forme, purché esse si iscrivessero entro il metodo e la disciplina, che proprio in chimica dominano la nozione.

Non un'ora fu da Lui spesa altro che in questo duro e prezioso compito: rendere facile la materia a tutti, affinché tutti fossero in grado di capire quanto essa poteva dare e quanto arduo fosse indirizzare correttamente la ricerca, mantenendo alta la bandiera di una disciplina totale, senza la quale non era possibile né lavoro né studio.

Un filosofo della chimica? un nostalgico della cultura? no, un uomo vivo, che vivamente sentiva ogni proposta di studio e di lavoro come un continuo arricchimento della sua propria personalità. Un romantico della chimica? no, un uomo concreto, preciso, ordinatissimo, in cui l'ordine diveniva parola da mantenere a costo d'ogni fatica, che lavava da sé le provette, se altri era troppo occupato, che controllava le etichette "perché la chimica é pulita", che tentava innumerevoli esperienze, per offrire agli allievi le migliori e più significative.

Lo racchiudiamo dunque tutto entro questo ricordo: attività incessante, per cui la chimica viveva in lui e lui nella chimica, in disciplina e ordine di vita, ma con una commossa partecipazione di tutta la sua ricca sensibilità di uomo innamorato della vita in ogni sua forma.

A.M. Cotti